

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.
ALMIRANTE: Lavori pubblici nel comune di Jacurzo (Catanzaro). (2898)	20314
ALMIRANTE: Situazione economica del comune di Subiaco (Roma). (2714)	20315
BALDASSARI: Indennità di funzione ai dipendenti del Tesoro. (2991)	20315
BUCCIARELLI DUCCI: Criteri adottati nella nomina dei guardiani idraulici. (2918)	20316
BULLONI: Discriminazione dei contingenti di marmo stabiliti negli accordi commerciali con l'Austria e con il Brasile (2881)	20316
CACCURI: Inclusione nelle commissioni delle imposte dei rappresentanti degli artigiani. (2374)	20317
CAPACCHIONE: Rilascio di scontrini di viaggio ai mutilati ed invalidi di guerra da parte delle stazioni dei carabinieri. (2630)	20318
CAPALOZZA: Ricostruzione del cavalcavia di Viale Cesare Battisti in Fano. (2882)	20319
CASSIANI ED ALTRI: Sistemazione del personale dell'I. N. A. assunto per il servizio polizze combattenti. (2816)	20319
COLITTO: Riparazione di Via del Molino di Tufara (Campobasso). (2875)	20320
CUTTITTA: Collocamento in congedo dei sottufficiali dei carabinieri richiamati o trattenuti che abbiano riportato nell'ultima qualifica il « buono con due ». (2813)	20320
CUTTITTA: Suicidio di due corrigendi nella casa di rieducazione di Verbania. (2693)	20321
D'AMICO: Sospensione dalle funzioni del pretore di Santa Margherita Belice. (2789)	20322
DE' COCCI E DE MARTINO ALBERTO: Promozione <i>ad honorem</i> al grado VI dei capi stazione di prima classe (2884)	20322
ERMINI: Chiusura all'esercizio della ferrovia elettrica Spoleto-Norcia. (2684)	20323
FODERARO: Inquadramento nei ruoli speciali transitori dei supplenti postali (2866)	20324
LOZZA E TORRETTA: Sollecito invio dei moduli P. ai servizi pensioni di guerra. (2788)	20324
LOZZA ED ALTRI: Suicidio di due corrigendi nella casa di rieducazione di Verbania. (2602)	20324
MANCINI: Unificazione delle autolinee Caccuri-Cariati e Bocchigliere-Cariati e relativo prolungamento fino a Rossano. (2856)	20325
MURDACA: Riordinamento della legislazione relativa ai brevetti industriali e ai marchi di fabbrica. (2824)	20326
MUSSINI: Revoca della circolare del servizio movimento di Roma relativa alle limitazioni di servizio per l'ammissione dei viaggiatori in alcuni treni. (2854)	20327
PINO: Riparazione della nave traghetto Cariddi. (2893)	20328
RESCIGNO: Ripristino della contrattazione a termine delle valute. (2886)	20329
SALJA: Inclusione di un rappresentante dell'industria della pomice nelle missioni tecnico-commerciali negli Stati Uniti d'America. (2844)	20330
SALA: Comportamento del Comandante dell'VIII C. A. R. in Orvieto nei confronti del Capitano Moffa Sisto. (2679)	20330
SANSONE: Periodo di permanenza nel grado dei sottufficiali dei carabinieri per concorrere all'impiego civile. (2743)	20331

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è suo intendimento alleviare con adeguati lavori la tragica situazione della popolazione del comune di Jacurzo (Catanzaro) che si trova nelle seguenti condizioni: gran parte degli abitanti abitano in quattro capannoni costruiti dopo il terremoto del 1905, ed attualmente pericolanti; mancano le scuole elementari ed i 400 bambini che frequentano detti corsi sono raggruppati in una sola stanza, non esistono fognature »

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

ture, non esiste acquedotto, sebbene a meno di quattro chilometri scaturiscano sorgenti; il cimitero è insufficiente ». (2898).

RISPOSTA. — « Le opere segnalate sono di competenza del comune stesso il quale peraltro ha chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il concorso dello Stato nella spesa dichiarata ammissibile ai benefici della legge anzicitata.

« Non è stato però possibile per il corrente esercizio finanziario accogliere le richieste stesse, in quanto i fondi di bilancio assai limitati in rapporto alle numerose richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti da opere più urgenti e indispensabili.

« Le richieste del comune di Jacurso saranno comunque tenute presenti per esaminare la possibilità di accoglierle in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi.

« Per quanto riguarda i quattro capannoni a suo tempo costruiti in seguito al terremoto del 1905 e che trovansi in precario stato di stabilità e consistenza, si esaminerà appena possibile la opportunità della loro sostituzione con case in muratura, ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 531, compatibilmente con le altre necessità del genere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi che hanno fatto escludere la zona di Subiaco (Roma), pur gravemente danneggiata dalla guerra, dai benefici e dai provvedimenti previsti dai decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598; 6 ottobre 1948, n. 1199 e 29 dicembre 1948, n. 1482, che avrebbero con la loro applicazione alleggerito il grave stato di disagio economico di detta zona, ove numerosissima è la disoccupazione, aggravata dal divieto prefettizio dell'emigrazione in altre zone della provincia; e se non ritenga opportuno prendere in debito esame la possibilità di estendere alla zona del sublacense le provvidenze previste dalla predetta legge ». (2714).

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598 reca disposizioni per l'industrializzazione « dell'Italia meridionale ed insulare » ed all'articolo 1 indica con precisione storica, geografica ed economica le regioni nelle quali tale decreto deve svolgere la sua efficacia giuridica.

« Se il Governo ha promosso una legislazione in favore dell'Italia meridionale ed in-

ulare è chiaro che si debba in ogni caso intendere « Italia meridionale e insulare » in quanto entità geografica ben definita e definibile, perché nei confronti di tali zone si è giudicato esistere, per le notissime ragioni, una situazione di grave arretratezza economica ed industriale in ispecie, rispetto alla media della rimanente Italia.

« Si tratta, perciò, con interventi vari del Governo, di porre le premesse per pervenire gradualmente ad un migliore equilibrio.

« Se, in pari tempo, si agisse nello stesso senso in altre zone che meridionali non sono, è chiaro come tale possibilità di equilibrio non la si raggiungerebbe mai e permarrebbe sempre invece la sperequazione nei termini e nelle misure attuali.

« La promossa politica in favore del Mezzogiorno, pertanto, oltre a non avere più senso, non porterebbe così ad alcun pratico risultato.

« Circa, poi, le estensioni concesse con la legge 29 dicembre 1948, n. 1482, alle disposizioni contenute nel decreto n. 1598 — cioè nel senso di rendere queste ultime operanti anche per le provincie di Frosinone e Latina — questo Ministero fa presente che le estensioni stesse furono concesse in considerazione del fatto che essendo compresi nel primo decreto (n. 1598) « i comuni compresi nel tribunale di Cassino » che, come è noto, appartengono, per la maggior parte, alla provincia di Frosinone, si rese necessario per ragioni di equità, far beneficiare delle agevolazioni tutti i comuni della stessa provincia.

« Con la stessa legge (n. 1482) fu ammessa ai benefici anche la provincia di Latina, perché la stessa, avendo subito notevoli danni a seguito degli eventi bellici e avendo incorporato all'atto della sua costituzione, dei comuni già appartenenti alla provincia di Frosinone, è apparso consigliabile, per agevolare la ripresa industriale, includerla nella sfera di applicazione del suddetto decreto numero 1598.

« Questo Ministero desidera precisare anche che ripetute richieste avanzate dagli organi responsabili per la estensione dei benefici in parola anche alla provincia di Roma, per le ragioni sopradette, non sono state accolte ».

Il Ministro
TOGNI.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere perché ai dipendenti non viene pagata l'indennità di funzione concessa:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

con legge 11 aprile 1950, n. 130, indennità che dipendenti di altri Ministeri hanno da tempo percepita ». (2991).

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale concernente l'attribuzione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ai dipendenti di ruolo e non di ruolo di questo Ministero è in corso di registrazione alla Corte dei conti. Al pagamento delle competenze maturate si provvederà non appena avvenuta la menzionata registrazione dell'atto predetto; nel frattempo i competenti uffici stanno predisponendo i relativi mandati di pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono stati i criteri adottati dal Ministero dei lavori pubblici per la nomina nel ruolo dei guardiani idraulici ». (2918).

RISPOSTA. — « La nomina a guardiani idraulici viene effettuata a' termini dell'articolo 5 del decreto ministeriale 1° ottobre 1925 con cui è stato approvato il regolamento di applicazione ai salariati dipendenti da questo Ministero dei regi decreti 24 dicembre 1924 e 31 dicembre 1924, n. 2262. Detto articolo 5 dispone che i guardiani idraulici siano assunti non mediante apposito concorso, ma mediante nomina a scelta per decreto ministeriale su proposta documentata del competente capo di ufficio.

« Questo Ministero, poi, allo scopo di adottare nella scelta in parola, criteri di discriminazione costanti ed uniformi, in modo cioè da garantire una misura identica nella valutazione dei requisiti e dei titoli posseduti dagli aspiranti alla nomina in parola, ha stabilito di tener conto essenzialmente dei seguenti elementi:

- 1°) invalido di guerra;
- 2°) ex combattente, reduce o partigiano;
- 3°) operaio temporaneo già in servizio presso l'Amministrazione;
- 4°) figlio di guardiano idraulico;
- 5°) particolari attitudini al servizio segnalato dagli uffici del Genio civile;
- 6°) carico di famiglia.

« I requisiti indicati nei numeri 3°, 4° e 5° sono particolarmente considerati ai fini di stabilire la capacità specifica posseduta dagli aspiranti nell'assolvere i compiti d'istituto delicati e di responsabilità che sono affidati ai detti salariati ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BULLONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se risponde a verità che nei recenti accordi commerciali con l'Austria e col Brasile siano stati fissati contingenti di solo « marmo bianco » e di « marmo bianco di Carrara e travertino romano » con evidente trattamento di sfavore nei confronti dei marmi colorati veronesi e vicentini e dei marmi bresciani, quali il « Botticino », il « Mazzano », e il « Brecia Aurora », per citarne solo alcuni, che hanno sempre alimentato buone correnti di traffico con i Paesi esteri, procacciando lavoro, per la loro estrazione e lavorazione, a centinaia di operai nella sola provincia di Brescia, e per conoscere, in caso affermativo, se non intendano adottare provvedimenti per eliminare la detta discriminazione, ingiustificata in linea tecnica e in linea economica, a danno di industrie che, per tradizione, importanza e bontà del prodotto, non hanno alcun motivo di ritenersi inferiori a quelle di Apuania, ponendo negli accordi presenti e futuri tutti i marmi italiani sullo stesso piano di eguaglianza, con la eliminazione di ogni specificazione di tipo o di provenienza e con l'abbandono di criteri troppo palesemente protettivi del solo settore industriale apuano, il quale già gode di notevoli facilitazioni ». (2881).

RISPOSTA. — « La Delegazione austriaca, nella recente, laboriosa negoziazione che ha portato alla firma dell'Accordo del 22 aprile 1950, si era costantemente rifiutata di accedere alla richiesta italiana per l'inclusione di un contingente « di marmo », motivando il rifiuto con la considerazione che tale prodotto non sarebbe « necessario » all'economia di quel Paese. La predetta Delegazione insisteva pertanto per la eliminazione del contingente di 11 milioni di lire di « marmo », previsto nel precedente Accordo del 1949.

« Alle insistenze fatte in senso contrario dalla Delegazione italiana, la quale faceva presente che non avrebbe potuto firmare un accordo con l'Austria che non contenesse un contingente di marmo in esportazione, gli austriaci dichiaravano che, al massimo, avrebbero potuto accettare un contingente di 10 milioni di lire per « marmo di Carrara ». Soltanto nell'ultimo giorno delle trattative si è riusciti a concordare un contingente di « marmo bianco » per un importo di 15 milioni di lire, superiore cioè di 4 milioni a quello dell'Accordo precedentemente in vigore.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

« Per quanto riguarda l'Accordo italo-brasiliano, concluso nello scorso mese di aprile e di cui sembra ora imminente l'entrata in vigore, esso prevede tra le nostre esportazioni un contingente di 120.000 dollari di « marmo bianco di Carrara e travertino romano ».

« Ma anche in questo caso la discriminazione fatta a danno dei marmi colorati non è certo derivata da facile acquiescenza e tanto meno dalla volontà della Delegazione italiana.

« La quale, al contrario, aveva — come è naturale — proposto contingentati di « marmo greggio » e di « marmo e alabastro lavorato ». Nelle originarie proposte italiane ognuno dei due contingentati era previsto per una cifra di 500.000 dollari.

« Nelle successive fasi del negoziato, da parte italiana si era dovuto accettare la soppressione del contingente di « marmo e alabastro lavorato », insistendosi però nel mantenimento di un contingente di « marmo greggio » per una cifra di 350.000 dollari.

« Ma, a prescindere dalle difficoltà di ordine generico in cui la Delegazione italiana si è trovata nei riguardi della conclusione dell'Accordo e in relazione alle attuali esigenze dell'economia brasiliana ed alle direttive della politica economica, commerciale e finanziaria di quel Paese, due fattori specifici hanno reso oltremodo ardua la nostra situazione nei riguardi della esportazione dei marmi. In primo luogo, il graduale sviluppo, accentuatosi negli ultimi tempi, dell'industria marmifera in Brasile, ad opera soprattutto di italiani emigrati o di figli di italiani. Mentre appunto, si svolgevano a Rio de Janeiro i negoziati tra le due Delegazioni, autorevoli personalità brasiliane conducevano in Parlamento e nella stampa una tenace campagna in favore dell'industria marmifera nazionale e contro l'importazione di marmi dall'estero.

« In secondo luogo, la politica di « austerità » che anche in quel Paese da qualche tempo viene perseguita, si traduceva nel tentativo di eliminare radicalmente le importazioni di tutti quei prodotti che apparissero non essenziali dal punto di vista dell'economia generale.

« In simili circostanze, deve purtroppo considerarsi già un risultato soddisfacente la inclusione nelle liste contingentali di un importo, sia pur modesto, di marmo bianco e di travertino romano, e cioè di due materiali che, per le loro qualità, più si discostano dai tipi di marmo che si estraggono in Brasile e meno, quindi, feriscono gli interessi di quei produttori.

« In conclusione, appare chiaro che in materia di marmi, come per ovvie ragioni anche negli altri settori che formano oggetto di negoziati commerciali, le Delegazioni italiane non soltanto non possono desiderare esse stesse discriminazioni che costituiscono privilegio per certi prodotti e correlativo danno per altri, ma fino al limite del possibile hanno sempre cercato di opporsi a tali discriminazioni, richieste dai vari Paesi per esigenze della loro economia o in relazione alle direttive della loro politica economica e commerciale.

« E se si è dovuti addivenire alla discriminazione lamentata, ciò è stato imposto dal fatto di non far fallire degli accordi commerciali che richiedono sovente alle parti contraenti delle reciproche rinunce e dei reciproci compromessi.

« Pure, a nome del Ministro per il commercio estero, tengo a confermare che, anche per l'avvenire, i rappresentanti delle due Amministrazioni in seno alle Delegazioni commerciali, faranno tutto il possibile perché negli accordi che l'Italia stipulerà con le altre Nazioni, siano evitate discriminazioni di ogni sorta ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.*

CACCURI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per conoscere se non sia opportuno includere di diritto nelle commissioni comunali, distrettuali e provinciali delle imposte dirette ed indirette sugli affari, imposta di famiglia, ecc., i rappresentanti designati dall'Associazione dell'artigianato, allo scopo di concedere anche agli artigiani, a parità con le altre categorie, la difesa e la tutela dei legittimi interessi fiscali ». (2374).

RISPOSTA. — « L'articolo 27 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, ha fissato il principio che i componenti le Commissioni delle imposte hanno tutti identica funzione, « esclusa ogni particolare rappresentanza di interessi territoriali, di categoria o di parte », e, pertanto, sarebbe in contrasto con tale principio l'inclusione nelle Commissioni stesse dei rappresentanti, designati dall'Associazione dell'artigianato, con l'incarico di provvedere alla tutela dei propri organizzati nelle controversie di carattere fiscale.

« È da rilevare, tuttavia, che, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regio decreto-legge 13 marzo 1944, n. 88, la designazione dei mem-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

bri, ad opera dei sindaci, per le commissioni distrettuali, e ad opera dei prefetti, per le commissioni provinciali, viene effettuata tenendo conto della entità degli interessi delle attività produttive operanti, rispettivamente, nel distretto e nella provincia e quindi, ove le predette autorità ritengano, in rapporto a tale circostanza, di designare persone che esercitano un'attività artigiana, queste, se nominate, avranno parità di diritti con tutti gli altri membri delle Commissioni ed il loro giudizio dovrà essere indirizzato esclusivamente all'applicazione della legge in base alla obiettiva considerazione dei fatti, delle circostanze e di tutti gli elementi dei quali siano a conoscenza.

« Per quanto concerne invece la formazione delle Commissioni per i tributi locali si fa presente che, ai sensi dell'articolo 278 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175; la commissione comunale comprende un terzo dei membri nominati dal prefetto « tra le persone appartenenti alle categorie rappresentanti le varie attività economiche della provincia ».

« Nell'accennata disposizione, non vi è pertanto una specifica indicazione di particolari categorie che porti quasi all'esclusione di altre; e ciò perché il legislatore ha considerato che le condizioni dell'economia e delle attività professionali sono varie da località a località, e ha voluto pertanto lasciare la più ampia discrezionalità nella scelta dei rappresentanti di quelle categorie più preminenti.

« Ciò stante, nulla vieta che, laddove le attività artigiane sono di particolare rilievo, la relativa Associazione possa far presente al prefetto la necessità di avere un proprio esponente in seno alle commissioni aggiudicatrici ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio*
Togni.

CAPACCHIONE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — « Per sapere se non intendano provvedere di urgenza affinché sia revocata la recente disposizione che vieta alle stazioni dei carabinieri il rilascio di scontrini di viaggio ai mutilati ed invalidi di guerra (concessione 8ª).

« I grandi invalidi (tabella *D*) dal giugno 1949 non ricevono dalla Direzione generale pensioni di guerra il libretto ferroviario, e perciò sono costretti a rivolgersi alle stazioni dei carabinieri per il rilascio degli scontrini, previa apposita registrazione sui libretti di pensione.

« I mutilati ed invalidi di seconda, terza e quarta categoria, non avendo né potendo avere libretto ferroviario, si sono sempre rivolti alle stazioni dei carabinieri per poter fruire delle agevolazioni di cui alla concessione 8ª.

« In conseguenza della recente disposizione suaccennata, tanto i grandi invalidi (tabella *D*) e mutilati ed invalidi di prima categoria, privi di libretto ferroviario, quanto i mutilati di seconda, terza e quarta categoria, sono posti nella condizione di non poter godere della tariffa ridotta loro spettante per le disposizioni di cui al decreto ministeriale 4 febbraio 1949. Di qui l'ovvia necessità di provvedere nel senso indicato ». (2630).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dei trasporti.

« La concessione speciale 8ª, approvata con decreto interministeriale n. 2795 del 4 febbraio 1949, è concessa per viaggi in conto particolare effettuati dai mutilati ed invalidi di guerra, ed è accordata:

a) ai mutilati ed invalidi di guerra che fruiscono di pensione privilegiata secondo la tabella *C*, allegata al regio decreto 12 luglio 1923, n. 1941, e godono di uno degli assegni di superinvalidità previsti dalla tabella *E*, annessa allo stesso decreto;

b) ai mutilati ed invalidi per infermità ascritte alla prima categoria;

c) ai mutilati ed invalidi per infermità ascritte alla seconda categoria;

d) ai mutilati ed invalidi per infermità ascritte alla terza e quarta categoria.

« I mutilati ed invalidi di cui alle lettere *a)* e *b)* devono essere provvisti di apposito libretto di viaggio, rilasciato dal Ministero del tesoro (Direzione generale pensioni di guerra), mentre i mutilati ed invalidi di cui alle lettere *c)* e *d)*, possono effettuare il numero dei viaggi ad essi assegnato, presentando la richiesta mod. *B* verde, di cui al Regolamento trasporti militari, da rilasciarsi dai Comandi dei carabinieri, o, in mancanza di questi, dal sindaco del comune.

« Essendo risultato che alcuni Comandi dei carabinieri rilasciavano le richieste Mod. *B* verde, anche ai mutilati della prima categoria, che avrebbero invece dovuto usare il proprio libretto di viaggio, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato chiedeva a questo Ministero che fossero date disposizioni ai competenti Comandi dei carabinieri di attenersi a quanto prescritto dalla Concessione speciale VIII, rilasciando pertanto le richieste Mod. *B* verde, solo ai beneficiari menzionati alle suddette lettere *c)* e *d)*.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

« Pertanto nessuna disposizione è stata in effetti, mutata per quanto riguarda i viaggi dei mutilati di cui trattasi.

« Comunque questo Ministero, mentre diramava ai propri uffici le disposizioni del Ministero dei trasporti (che è il competente in materia) faceva presente a detto Ministero la opportunità di una temporanea deroga alle disposizioni stesse, in considerazione che il Ministero del Tesoro non aveva potuto distribuire ancora a tutti gli interessati di cui alle citate lettere a) e b) l'apposito libretto di viaggio.

« Pertanto il Ministero dei trasporti, in adesione a detta richiesta di questo Dicastero, ha acconsentito a che i Comandi dei carabinieri rilascino anche ai mutilati ed invalidi fruanti di pensione privilegiata od iscritti alla prima categoria le richieste di viaggio Mod. B verde, analogamente a quanto previsto dalla « Concessione speciale VIII » per i mutilati di seconda, terza e quarta categoria ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere, anche in relazione a precedenti interrogazioni e anche a sollecitazioni dell'Amministrazione comunale di Fano, se e quando verrà ricostruito il cavalcavia di Viale Cesare Battisti in Fano, distrutto dalla guerra, che è assolutamente necessario per le esigenze civili della popolazione e per la ripresa dell'attività turistico-balneare della cosiddetta spiaggia di Sottomonte, già frequentatissima, specie dai meno abbienti ». (2882).

RISPOSTA. — « A causa delle limitate disponibilità di bilancio si è dovuta subordinare l'attuazione del provvedimento alla necessità di provvedere prima al ripristino di opere che più direttamente interessano l'esercizio ferroviario.

« Il progetto per la ricostruzione del cavalcavia è però in corso di ultimazione e sarà quindi esaminata al più presto la possibilità di stanziare la somma occorrente per l'esecuzione dei relativi lavori ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CASSIANI, PUGLIESE, TURCO, CERAVOLO, CECCONI, CARCATERA, MURDACA, DE PALMA E SALERNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritenga opportuno invitare i dirigenti dell'Istituto nazionale assicurazioni a studiare la possibilità di siste-

mare il personale assunto per il servizio polizze combattenti è composto di 76 unità, fra le quali sono ex combattenti e capi famiglia ». (2816).

RISPOSTA. — « Con i decreti-legge 10 dicembre 1917, n. 1970, 7 marzo 1918, n. 374, 8 dicembre 1918, n. 1953 e con il regio decreto-legge 7 giugno 1920, n. 738, l'Istituto nazionale delle assicurazioni venne autorizzato ad emettere polizze di assicurazione, liberate da ogni obbligo di pagamento di premio, a favore dei militari combattenti nella guerra 1915-18 e, in caso di morte dei combattenti, a favore dei loro eredi o beneficiari designati.

« A norma dell'articolo 4 del citato decreto 7 marzo 1918, n. 374, la gestione relativa alle suddette polizze è tenuta dall'Istituto nazionale delle assicurazioni per conto e nell'interesse dello Stato; pertanto, tutti gli oneri ad essa inerenti — come è esplicitamente stabilito dal citato articolo, dall'articolo 3 del decreto-legge 10 dicembre 1917, n. 1970 e dall'articolo 6 del decreto-legge 8 dicembre 1918, n. 1953 — fanno carico al bilancio dello Stato

« Nel trentennio 1918-1947 furono emesse oltre 3.000.000 di polizze: finora sono state liquidate, per sinistri, scadenze, cessioni e riscatti, n. 1.842.000 polizze per un importo di lire 1.551.645.000.

« In vista delle esigenze di lavoro che si sarebbero determinate con l'approssimarsi delle scadenze delle polizze in questione (1° gennaio 1948-29 giugno 1950) venne emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 aprile 1947, n. 397, con il quale sono state stabilite le modalità per le liquidazioni finali ed è stato altresì confermato che per tutte le spese di gestione, comprese quelle relative alla estinzione delle polizze, il Tesoro è obbligato a somministrare all'I.N.A. i fondi occorrenti.

« In relazione alle suddette esigenze, la Commissione di vigilanza costituita con il citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 aprile 1947, n. 397, autorizzò l'I.N.A. ad assumere, con carattere di temporaneità, personale, che fu chiamato, in più scaglioni, a prestare servizio presso gli appositi uffici della gestione fra il settembre 1947 ed il luglio 1948.

« Detto personale è tuttora composto da 76 unità. L'andamento del lavoro — che, per quanto diminuito dopo 18 mesi di intensa attività, non è ancora nella fase di esaurimento — lascia prevedere che per tutto l'anno in corso dovrà essere mantenuta l'attuale attrezzatura. È comunque prematura, per ora, ogni

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

previsione in ordine a provvedimenti di licenziamento.

« Al momento opportuno, dovrà essere il Ministero del tesoro ad esaminare le richieste prospettate, per una eventuale gradualità nei licenziamenti e per l'esame di eventuali possibilità di diversa sistemazione del suddetto personale, non prescindendo dal fatto che, attualmente è sancito, per il predetto Istituto, il divieto di ogni nuova assunzione.

Il Ministro
TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione di Via del Mulino di Tufara (Campobasso), resi necessari a seguito dei danni arrecati da note recenti alluvioni ». (2875).

Risposta. — « Per i lavori di riparazione di Via del Mulino di Tufara (Campobasso), danneggiata dalle recenti alluvioni è stata già esperita la gara d'appalto.

« I lavori stessi avranno, quando, inizio al più presto e più precisamente dopo che sarà stato registrato dalla Corte dei conti il relativo decreto di approvazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento di recente emanazione, col quale viene disposto che, sotto la data del 31 luglio 1950, siano collocati in congedo i sottufficiali dei carabinieri richiamati o trattenuti che abbiano riportato la qualifica di « buono con due » nelle ultime note caratteristiche.

« Il provvedimento in questione si appalesa infatti ingiusto ed inopportuno perché:

· stabilisce un criterio di eliminazione dal servizio dei sottufficiali richiamati o trattenuti, non applicato nei confronti dei sottufficiali di carriera;

· modifica arbitrariamente quanto era stato stabilito nei riguardi dei sottufficiali richiamati o trattenuti per i quali, lo scorso anno, venne disposto il trattenimento in servizio fino al raggiungimento dei rispettivi limiti di età:

colpisce duramente questi sottufficiali, quasi tutti con famiglia a carico, privandoli dall'impiego nel momento del maggior bisogno, quando ancora non hanno potuto prov-

vedere alla istruzione ed all'avviamento dei loro figliuoli;

· li danneggia economicamente agli effetti della pensione, di cui alcuni verranno ad essere privati, non avendo potuto maturare il periodo minimo di servizio richiesto per averne diritto;

determina in essi stati d'animo di giustificato e doloroso risentimento che possono rallentare, quando non li distruggono del tutto, quei vincoli di attaccamento all'Arma che è interesse nazionale mantenere, come in passato, vivi e profondi in coloro che se ne allontanano ». (2813).

Risposta. — « 1°) I sottufficiali (e i militari di truppa) dei carabinieri trattenuti e richiamati, attualmente alle armi, avrebbero dovuto essere inviati in congedo appena cessate le esigenze di mobilitazione e dell'immediato dopoguerra, nonché dalla situazione dell'ordine pubblico relativa al periodo delle elezioni politiche. E ciò, fra l'altro, in rapporto alle necessità di bilancio, le quali, com'è noto, impongono all'Arma di rientrare nei limiti stabiliti dagli organici;

2°) non risponde a verità che criteri di eliminazione analoghi a quelli stabiliti per i militari richiamati e trattenuti non si applichino anche nei riguardi di quelli della carriera continuativa.

« A prescindere dal rapporto d'impiego esistente tra lo Stato e detti ultimi militari (vincolati a rafferma), questi, allorché riportano scadente qualifica, vengono ugualmente allontanati dal servizio per scarso rendimento o, anche, per negazione di rafferma.

« Per quanto concerne poi i trattenuti ed i richiamati si fa presente che già da tempo vengono collocati in congedo quelli classificati « buono con uno », ed ora, dovendosi, per esigenze di bilancio, ridurre ancora l'eccedenza di personale, è stato necessario disporre il congedamento dei classificati « buono con punti due ».

3°) il problema dei congedamenti fu affrontato sin dallo scorso anno ed infatti, in considerazione della speciale situazione degli interessati ed allo scopo di immettere gli stessi nella vita civile a scaglioni (per una maggiore facilità di sistemazione), fu disposto che i congedamenti avessero inizio dai militari di classe più anziana e quindi da coloro che avevano già raggiunto o, via via raggiungessero i limiti di età previsti da uno schema di disegno di legge (che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri) concernente il collocamento a riposo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

dei militari effettivi, sulla base dei limiti di età anziché di limiti di servizio, come dispongono le norme vigenti.

« Tale disposizione fu dettata in vista della opportunità di attuare in modo graduale i congedamenti del personale in questione e non intendeva stabilire, in via definitiva, che per tutti indistintamente i militari delle categorie interessate, il congedamento fosse attuato sulla base dei limiti di età di cui al succitato schema di disegno di legge.

« Infatti tale provvedimento legislativo prevede l'applicazione di detti limiti d'età solo nei confronti di quei trattenuti e richiamati (questi ultimi, poi, non oltre il 15 aprile 1951, e cioè 5 anni dopo la cessazione dello stato di guerra) che emergano per il complesso dei loro requisiti, e comunque sempre compatibilmente con le esigenze organiche e di servizio.

« Né tale beneficio potrebbe essere esteso a più larghe categorie di militari, in quanto trattasi di personale che dovrà essere mantenuto in servizio in soprannumero ai ruoli dei rispettivi gradi mentre il correlativo onere finanziario dovrà essere recuperato integralmente — per precisa richiesta del Ministero del tesoro — lasciando vacanti un adeguato numero di posti nei gradi di vicebrigadiere e di carabiniere.

4° per quanto riguarda la situazione economica del personale in argomento si precisa che:

i « trattenuti » hanno già tutti maturato il diritto al massimo della pensione (che verrà loro riliquidata sulla base degli aumenti di recente stabiliti), all'atto dello scadere dei vigenti « limiti di servizio »;

i « richiamati » godranno della maggiorazione della pensione per il periodo trascorso alle armi presso « reparti mobilitati », mentre il servizio che essi in atto prestano non è valido a tal fine e pertanto un loro ulteriore trattenimento alle armi non arrecherebbe ad essi alcun beneficio da questo punto di vista ».

Il Ministro
PACCIARDI.

CUTTITTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa da cui risulterebbe che, nel breve volgere di poche settimane, due giovinetti corrigendi, detenuti nella casa di rieducazione di Verbania, si siano suicidati nella cella dove erano stati rinchiusi, isolatamente, per punizione.

« E, in caso affermativo, per conoscere: se siano state compiute indagini, e da chi, per accertare eventuali responsabilità colpose a carico del personale di custodia;

se, dato il ripetersi di così gravi e luttuosi avvenimenti, che inducono a ritenere deficiente l'indirizzo rieducativo in vigore nell'Istituto di cui trattasi, non ravvisi l'opportunità di sostituire l'attuale dirigente con altro che dia maggior affidamento di saper realizzare quell'opera di redenzione morale che l'istituzione vuole conseguire ». (2693).

RISPOSTA. — « L'esito dell'inchiesta ormai espletata dall'Autorità giudiziaria e, per la parte amministrativa, personalmente dal Direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, consente di escludere che quanto è accaduto possa trovare causa in intimidazioni o in qualsiasi trattamento oppressivo.

« Quanto al primo episodio (morte del minore Bellavista Francesco di anni 15) non si è potuto stabilire con certezza se l'evento mortale sia stato causato da proposito suicida, oppure sia avvenuto accidentalmente per una manovra del ragazzo rivolta ad attirare su di sé l'attenzione del personale.

« Tuttavia, il Consiglio di amministrazione della Casa di rieducazione di Verbania dopo aver proceduto, in via disciplinare nei confronti dell'inservente Martinelli Gerardo che aveva omesso (nel momento in cui cessava il suo turno di servizio di far presente, all'inservente che lo sostituiva, che al minore Bellavista era stata provvisoriamente restituita la cintura dei pantaloni, ha ritenuto infliggere allo stesso Martinelli la punizione di giorni 15 di sospensione dal servizio e dagli assegni.

« Quanto al secondo episodio, è fuori di dubbio che il minore Giovino Gilberto d'ignoto di anni 18 abbia voluto uccidersi; ma il fatto trova la sua spiegazione in una particolare situazione familiare del giovane, il quale — si noti — stava per essere dimesso dall'Istituto e; preso da improvviso sconforto per la sensazione di abbandono che gli dava l'atteggiamento dei suoi familiari, commise l'insano gesto. Il suicidio per impiccagione mediante una cordicella fu consumato proprio nell'abitazione del Direttore, che il giovanetto era stato ammesso a frequentare, perché si svagasse, perché fosse più libero e tranquillo e fosse partecipe di una vita familiare. Vi è di più. Qualche giorno prima il Giovino, in compagnia di altri 20 alunni, era stato condotto a visitare la Fiera di Milano ed era stato prescelto sia per l'ottima condotta, sia

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

anche per sollevarlo dalla sua saltuaria depressione morale. Durante tutta la gita egli si era mostrato sereno e scherzoso.

« È anche probabile che il precedente episodio abbia influito sinistramente sulla determinazione di questo giovane, il quale era ossessionato dall'idea di sentirsi solo e abbandonato dai familiari, proprio nel momento in cui doveva essere dimesso dall'Istituto, e non gli sorrideva la prospettiva del ricovero nella Casa di rieducazione sociale di Niguarda (Milano) che, non senza difficoltà, era stato ottenuto in di lui favore per l'interessamento del Direttore e di altre benemerite persone.

« Tutto ciò è documentato negli atti dell'inchiesta e non è chi non veda come il fatto sia dovuto ad una mera fatalità, tutto essendo stato tentato dal Direttore e dal personale — non esclusi i mezzi affettivi ed amorevoli — perché la dimissione del Giovino dall'Istituto avvenisse nelle migliori possibili condizioni ».

Il Sottosegretario di Stato

TOSATO.

D'AMICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, a norma dell'articolo 31, terzo comma, del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, intende sospendere dalle funzioni il pretore di Santa Margherita Belice, contro il quale pendono presso la Sezione istruttoria della Corte d'appello di Palermo tre procedimenti penali: l'uno per falso continuato, il secondo per diffamazione, il terzo per calunnia, e che, ai sensi del primo comma dell'articolo 78 del Codice di procedura penale, ha assunto da molti mesi la figura processuale di « imputato ».

« L'interrogante fa notare che è gravissimo il disagio venutosi a creare in tutto il mandamento della pretura di Santa Margherita Belice a causa dei procedimenti penali contro il pretore Lo Turco, che non gode più alcuna stima, con gravissimo danno per la buona amministrazione della giustizia ». (2789).

RISPOSTA. — « Allo stato non si è ritenuto di adottare alcun provvedimento nei riguardi del dottor Lo Turco, incaricato di funzioni giudiziarie nella pretura di Santa Margherita Belice, in attesa che sia conclusa l'istruttoria penale in corso per l'imputazione di falso.

« In ordine ai procedimenti per calunnia e diffamazione sopra segnalati, sono state

chieste notizie al Primo presidente della Corte di appello di Palermo nulla risultando in proposito a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato

TOSATO.

DE' COCCI E DE MARTINO ALBERTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere senza limitazione di numero anche ai capitazione di prima classe che hanno prestato ininterrotta opera fino al limite massimo di età di servizio, una promozione *ad honorem* al grado VI, tanto più che con l'abolizione del grado VII degli uffici si è venuta a creare una grave sperequazione fra elementi assunti in servizio con gli stessi titoli e prove d'esame.

« La invocata promozione *ad honorem*, mentre non porta alcun aggravio di carattere finanziario, riuscirebbe di ambito premio ad una meritevole e non numerosa categoria che, con gravi responsabilità e sacrifici, ha dedicato la maggior parte della vita al servizio della Amministrazione ferroviaria e dello Stato ». (2884).

RISPOSTA. — « Allo scopo di dare un doveroso riconoscimento morale ai dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, particolarmente meritevoli, che, col collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di età e di servizio, si venivano a trovare esclusi dalla promozione al grado superiore a causa della ristrettezza del numero dei posti disponibili mentre erano ancora in attività di servizio, con decreto ministeriale 8610 del 9 giugno 1948, venne disposto il ripristino delle promozioni *ad honorem*.

« Venne precisato che la distinzione onorifica dovesse essere conferita agli agenti che soddisfacessero alle sottoindicate condizioni, nella misura dell'1 per cento del totale dei posti di pianta fissati per i gradi ai quali gli interessati avevano titolo a concorrere secondo quanto previsto dall'Allegato G al Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato:

collocati in quiescenza per limiti di età e di servizio nell'anno in cui si riferiscono le promozioni;

che si fossero distinti per lunghe ed encomiabili prestazioni senza aver potuto conseguire un congruo sviluppo di carriera specialmente per lunga permanenza negli ultimi due gradi;

che avessero riportato la qualificazione di « ottimo » nel triennio precedente l'anno di esonero;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

che avessero almeno tre anni di anzianità di grado alla data dell'esonero e che fossero stati riconosciuti meritevoli della promozione della Commissione di avanzamento.

« Successivamente, con decreto ministeriale 3607 del 16 marzo 1949, onde poter far beneficiare, in maggior misura, delle promozioni onorifiche il personale esecutivo di grado VII, che nella quasi totalità è costituito dai capistazione di prima classe, la percentuale dell'1 per cento venne elevata al 2 per cento per le promozioni da conferirsi agli agenti esonerati entro il 1948.

« Per effetto di tale disposizione si è di fatto potuto concedere la promozione *ad honorem* a tutto il personale di grado settimo in possesso dei requisiti indicati.

« Sempre per venire incontro alla stessa categoria di personale, si sta ora esaminando la possibilità di estendere anche agli esonerati nell'anno 1949 l'elevamento della detta percentuale al 2 per cento.

« L'accoglimento della richiesta di concedere, cioè, la promozione *ad honorem*, senza limitazione di numero a tutti indistintamente i capistazione di prima classe che, pur essendo stati collocati in quiescenza per raggiunti limiti massimi di età e di servizio possono non trovarsi nelle altre condizioni richieste, verrebbe ad alterare il concetto informatore assunto a base della concessione delle promozioni onorifiche che, si ripete, è quello di premiare gli agenti particolarmente meritevoli esclusi dalla promozione unicamente a causa della ristrettezza del numero dei posti disponibili ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ERMINI. — *Al Ministro dei trasporti.* —

« Per sapere se risponde a verità la voce, che ha gettato vivo allarme nelle popolazioni della zona montana dell'Umbria, circa una probabile chiusura all'esercizio della ferrovia elettrica Spoleto-Norcia, fatto che arrecherebbe danno ingente ed irreparabile all'economia della regione, e che getterebbe sul lastrico una sessantina di famiglie, non essendo d'altro lato la rete stradale esistente assolutamente adeguata a sostenere un traffico automobilistico tale da poter supplire l'attuale traffico ferroviario, e per sapere se non ritiene piuttosto, al fine anche di conferire nuovo impulso alla ferrovia stessa, di dare opera, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, per la sollecita realizzazione del tratto Serravalle-Cascia, con tanta insistenza richiesto dalle popolazioni locali e da esigenze turi-

stiche e religiose; e di dover mettere subito allo studio la possibilità di dare esecuzione al progetto già da tempo esistente, della prosecuzione di quel tronco ferroviario fino ad Ascoli Piceno, e ciò in considerazione:

a) della impellente necessità di togliere Ascoli dall'isolamento in cui ora si trova migliorandone le comunicazioni con Roma; nonché quelle tra il Piceno e la regione umbra, attualmente svolgentisi queste ultime su insufficienti e scomode strade di montagna;

b) della grande utilità di creare in tal modo una nuova linea trasversale di valico dell'Appennino, tra quelle così distanti segnate dalla Roma-Ancona e dalla Roma-Pescara;

c) dell'incremento che con la nuova ferrovia riceverebbero l'Umbria e le Marche nella loro economia industriale, agricola e turistica ». (2684).

RISPOSTA. — « La Società concessionaria della ferrovia Spoleto-Norcia ha presentato domanda per ottenere il concorso dello Stato previsto dalla legge 14 giugno 1949, n. 410, nelle spese riconosciute necessarie per il ripristino della ferrovia, danneggiata da eventi bellici, nella sua normale efficienza.

« La richiesta anzidetta, che è stata istruita dal competente servizio dell'Ispettorato generale della M.C.T.C., sarà sottoposta, in una delle prossime sedute, al parere della Commissione interministeriale di cui all'articolo 12 della legge anzidetta.

« Nessuna proposta concreta è stata fatta per una eventuale chiusura dell'esercizio della detta ferrovia, in vista della sua deficitarietà.

« Quanto alla proposta costruzione di diramazione ferroviaria da Serravalle a Cascia che avrebbe una lunghezza di circa chilometri 10, è da far presente che essa richiederebbe una spesa di oltre un miliardo che non troverebbe alcuna giustificazione nella entità del traffico da servire e che comunque, nelle attuali condizioni finanziarie, non sarebbe possibile affrontare.

« In quanto al prolungamento per Ascoli Piceno, di cui nel passato si parlò in sede di piano regolatore, e che richiederebbe una spesa davvero imponente non è certo, al momento, da farvi alcun affidamento anche a prescindere da qualsiasi considerazione obiettiva.

« Invero il detto prolungamento si svolgerebbe in una zona topograficamente assai sfavorevole, avrebbe una lunghezza di circa 70 chilometri e costerebbe circa 12 miliardi di lire se realizzato a scartamento ridotto e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

24 miliardi se realizzato a scartamento normale.

« E del resto il Comitato tecnico della Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, che ha studiato il problema delle comunicazioni fra Ascoli Piceno e la capitale, ha escluso, nelle sue proposte, la costruzione di una ferrovia Norcia-Accumoli-Ascoli Piceno, mentre ha ritenuto di proporre una linea Ascoli Piceno-Antrodoco-Rieti-Fara Sabina che accorcerebbe di 120 chilometri le comunicazioni ferroviarie fra Ascoli e Roma, iscrivendo il tronco Rieti-Fara Sabina fra quelli da eseguire in un primo tempo e il tronco Antrodoco-Ascoli Piceno tra quelli da eseguirsi in un secondo tempo ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se ritenga di estendere ai supplenti postali — finora troppo dimenticati e sacrificati — il beneficio dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori, che costituisce legittima e vecchia aspirazione di quella benemerita categoria ». (2867).

RISPOSTA. — « Mentre l'attuale legislazione sull'inquadramento in ruolo, sia generale (decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262), sia particolare per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592), prescrive come titolo indispensabile per l'inquadramento la qualifica di dipendente dello Stato, i supplenti postali non rivestono tale qualifica ma sono degli impiegati privati dei ricevitori dai quali vengono direttamente assunti e licenziati.

« In sede di una futura riforma generale dell'Istituto della ricevitoria, attualmente allo studio di apposita Commissione, la situazione dei supplenti sarà tenuta in particolare considerazione.

« Peraltro con la recente legge 29 aprile 1950, n. 229, è stato consentito a tale categoria di partecipare, *una tantum*, al concorso per il grado iniziale del gruppo C riservato al personale interno dell'Amministrazione ».

Il Ministro
SPATARO.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere i motivi per cui i Mod. P., richiesti dai servizi pensioni di guerra, a favore dei partigiani, impieghino anche sei mesi ad arrivare ai servizi richiedenti ». (2788).

RISPOSTA. — « Il servizio pensioni partigiani e vittime civili, dipendente dal Sottosegretariato di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha trasmesso al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — tutti i mod. P. pervenuti dalle varie Commissioni regionali per il riconoscimento delle qualifiche partigiane.

« Alla data del 26 maggio 1950, erano pervenuti al suddetto Servizio 37.897 Mod. P., relativi a partigiani caduti, 14.913 Mod. P., relativi ad invalidi, per un totale di 52.840. Alla data suddetta, erano stati già trasmessi alla Direzione generale pensioni di guerra 51.667 Mod. P., e precisamente: 37.457 per i caduti e 14.210 per gli invalidi.

« I rimanenti 1173 modelli, che erano pervenuti privi di dati anagrafici e di altri elementi necessari (come: la precisazione dell'evento bellico, della località, della data di morte e della ferita, ecc.), sono stati trasmessi recentemente, essendo state concordate intese con il Ministero del tesoro, perché le deficienze riscontrate nei modelli P. siano sanate con le risultanze del foglio matricolare ».

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

LOZZA, SILIPO E TORRETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i risultati dell'inchiesta sui suicidi dei giovanetti ospiti dell'Istituto di rieducazione di Verbania, suicidi che hanno impressionato e commosso tutta l'opinione pubblica.

« Gli interroganti sono d'avviso che occorra una riforma radicale degli Istituti di rieducazione, il cui personale, maschile e femminile, dovrebbe essere scelto fra i più bravi insegnanti elementari e medi del nostro Paese, fra gli infermieri e infermiere diplomati, fra i medici e i magistrati ». (2602).

RISPOSTA. — « L'esito dell'inchiesta ormai espletata dall'autorità giudiziaria e, per la parte amministrativa, personalmente dal direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, consente di escludere che quanto è accaduto possa trovare causa in intimidazioni ed in qualsiasi trattamento oppressivo.

« Quanto al primo episodio (morte del minore Bellavista Francesco di anni 15) non si è potuto stabilire con certezza se l'evento mortale sia stato causato da proposito suicida, oppure sia avvenuto accidentalmente per una manovra del ragazzo rivolta ad attirare su di sé l'attenzione del personale.

« Tuttavia il Consiglio di Amministrazione della Casa di rieducazione di Verbania, dopo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

aver proceduto, in via disciplinare nei confronti dell'inservente Martinelli Gerardo che aveva omesso, nel momento in cui cessava il suo turno di servizio, di far presente all'inservente che lo sostituiva, che al minore Bellavista era stata provvisoriamente restituita la cintura dei pantaloni, ha ritenuto infliggere allo stesso Martinelli la punizione di giorni 15 di sospensione dal servizio e dagli assegni.

« Quanto al secondo episodio, è fuori di dubbio che il minore Giovino Gilberto di ignoto di anni 18 abbia voluto uccidersi; ma il fatto trova la sua spiegazione in una particolare situazione familiare del giovane, il quale — si noti — stava per essere dimesso dall'Istituto e, preso da improvviso sconforto per la sensazione di abbandono che gli dava l'atteggiamento dei suoi familiari, commise l'insano gesto. Il suicidio per impiccagione mediante una cordicella fu consumato proprio nell'abitazione del direttore, che il giovanetto era stato ammesso a frequentare, perché si svagasse, perché fosse più libero e tranquillo e fosse partecipe di una vita familiare. Vi è di più. Qualche giorno prima il Giovino, in compagnia di altri 20 alunni, era stato condotto a visitare la Fiera di Milano ed era stata prescelto sia per l'ottima condotta, sia per sollevarlo dalla sua saltuaria depressione morale. Durante tutta la gita egli si era mostrato sereno e scherzoso.

« È anche probabile che il precedente episodio abbia influito sinistramente sulla determinazione di questo giovane, il quale era ossessionato dall'idea di sentirsi solo ed abbandonato dai familiari, proprio nel momento in cui doveva essere dimesso dall'Istituto, e non gli sorrideva la prospettiva del ricovero nella Casa di rieducazione sociale di Niguarda (Milano) che, non senza difficoltà, era stato ottenuto in di lui favore per l'interessamento del direttore e di altre benemerite persone.

« Tutto ciò è documentato negli atti dell'inchiesta e non è chi non veda come il fatto sia dovuto ad una mera fatalità, tutto essendo stato tentato dal direttore e dal personale — non esclusi i mezzi affettivi ed amorevoli — perché la dimissione del Giovino dall'Istituto avvenisse nelle migliori possibili condizioni.

« Quanto alla scelta del personale per gli Istituti minorili, si informa che il personale di educazione degli istituti minorili, in base al regio decreto 4 aprile 1939, n. 691, che modifica l'ordinamento del personale di educazione e di sorveglianza nelle case di rieducazione per minorenni, deve essere necessariamente munito di diploma di abilitazione magistrale, essendo questo titolo indispensabile

per l'ammissione al concorso di allievo istruttore. Senonché il trattamento di carriera che attualmente viene fatto a questo personale, che è di gruppo B, e raggiunge come massimo il grado VIII (censore), è inadeguato ai requisiti tecnico-pedagogici richiesti e all'indole gravosa del servizio; ciò che determina un esodo continuo dei migliori funzionari verso altri ruoli dello stesso gruppo che assicurano migliori prospettive di carriera. Anche a ciò si cercherà di porre rimedio, sempre che le proposte che questo Ministero intende fare incontrino l'adesione del Ministero del tesoro.

« Non si esclude che per il personale educativo degli Istituti minorili occorra una preparazione tecnica più adeguata ai compiti cui esso deve assolvere. A ciò si provvederà, e già in parte si provvede, con l'istituzione di speciali corsi di addestramento del personale, in attesa che con opportune ed auspicabili riforme si creino scuole specializzate nell'insegnamento delle discipline attinenti alla pedagogia rieducativa ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, in accoglimento dei voti di recente formulati dai sindaci di dodici comuni delle provincie di Cosenza e Catanzaro, non intenda dare disposizioni perché al più presto siano adottati, nell'interesse generale delle popolazioni della zona, i seguenti provvedimenti:

1°) l'unificazione delle concessioni delle due autolinee Caccuri-Cariati e Bocchigliero-Cariati;

2°) il prolungamento fino a Rossano della linea unificata;

3°) la prescrizione esplicita alla ditta concessionaria di assicurare, nei giorni di maggior traffico, l'arrivo a Rossano di tutti i viaggiatori predisponendo a tal'uopo la prosecuzione, da Campana fino a Rossano, delle due vetture provenienti da Caccuri e da Bocchigliero ». (2856).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha proceduto ad attento ed approfondito esame della questione relativa all'istituzione, secondo i voti delle popolazioni interessate, di un diretto collegamento automobilistico tra il complesso dei centri siti sul percorso da Caccuri a Cariati e l'importante centro di Rossano.

« Si è riconosciuto che l'istituzione di un siffatto collegamento rivestirebbe carattere di pubblica utilità ai fini di uno sviluppo sociale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

ed economico dei suindicati comuni tra Caccuri e Rossano.

« Per il conseguimento di un siffatto fine sono state presentate in via alternativa due proposte di soluzione, l'una, di prolungare a Rossano l'autolinea Caccuri-Cariati, l'altra, di prolungare, sempre a Rossano, l'autolinea Bocchigliero-Cariati.

« L'esame compiuto si è concluso con il riconoscimento che è preferibile la prima di dette soluzioni, dato che, portando a Rossano la Caccuri-Cariati, si verrebbe a collegare direttamente con il detto centro di Rossano un maggior numero di comuni.

« Indirettamente si verrebbe anche a favorire il centro di Bocchigliero, che, con la suindicata soluzione, sarebbe l'unico dei comuni della zona a non fruire di un diretto allacciamento con Rossano, ma d'altra parte, mediante coordinamento della Bocchigliero-Cariati oltreché con il servizio ferroviario anche con l'autolinea Caccuri-Cariati-Rossano, detto centro vedrebbe pur sempre accresciuto il complesso delle relazioni con Rossano.

« L'unificazione suggerita delle concessioni delle autolinee Caccuri-Cariati e Bocchigliero-Cariati, comporterebbe l'estromissione della impresa Romano dalla propria posizione di esercente la Bocchigliero-Cariati, senza che, relativamente a tale autolinca, si sia avuta finora inadempienza alcuna da parte dell'impresa stessa.

« Non si esclude che si possa in avvenire far luogo alla prospettata unificazione, ma solo se e quando l'esercizio dei due servizi da parte di due aziende distinte si appalesasse obiettivamente e subjettivamente inconciliabile con lo svolgimento ordinato ed armonico delle comunicazioni della zona in rapporto ai fini di traffico da conseguire.

« L'eventuale accentramento in unica azienda delle due concessioni non comporterebbe l'istituzione di una linea unica in quanto per servire il centro di Bocchigliero si dovrebbe far effettuare su di un percorso accidentato e di considerevole altimetria, una diramazione di ben 40 chilometri, sicché, a parte l'eventualità di procedere o meno al suindicato accentramento concessionale, non v'è dubbio alcuno sulla convenienza di mantenere, sia pure coordinandone l'esercizio con la Caccuri-Cariati prolungata a Rossano, la autolinea Bocchigliero-Cariati.

« Circa infine la segnalata opportunità di far proseguire nei giorni di maggior traffico fino a Rossano oltre che la vettura proveniente da Caccuri anche quella proveniente da Bocchigliero, la questione potrà essere presa in

considerazione dopo che, a seguito di un congruo periodo di esercizio, la soluzione in corso di attuazione di prolungare la Caccuri-Cariati si appalesasse del tutto insufficiente ed insoddisfacente in rapporto alle esigenze del centro di Bocchigliero ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MURDACA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se gli costi che l'attuazione della vigente legislazione sui brevetti industriali e sui marchi di fabbrica molto spesso si addimostri irta di difficoltà, rivelando la incertezza delle fonti e dei principi ispiratori e la inadeguatezza delle leggi promulgate, rispetto alla regolamentazione della materia ed alla organizzazione degli uffici; e pertanto se non creda sia il caso di studiare attentamente e predisporre il riordinamento dell'intera legislazione sull'argomento, promuovendo peraltro l'immediata emanazione di opportune norme di diritto transitorio, che abbiano quanto meno il pregio di chiarezza e permettano ai cittadini, agli uffici ed ai magistrati un sicuro orientamento ». (2924).

RISPOSTA. — « La materia dei brevetti, dei disegni e dei marchi è stata per decenni disciplinata dalle vecchie leggi del 1868 che, emanate in tempo in cui le industrie nazionali erano poco sviluppate, furono tuttavia così ben concepite da potere adeguatamente soddisfare per lungo tempo ai bisogni del Paese.

« Il successivo sviluppo e la rapida evoluzione dell'aspetto industriale e commerciale, hanno messo in evidenza l'assoluta inadeguatezza della legislazione italiana in materia. Anche le periodiche revisioni della Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale, alla quale l'Italia ha aderito fin dall'inizio, hanno dimostrato la inderogabile necessità di adeguare la nostra legislazione industriale a quella di altri Stati industrialmente più progrediti.

« Sul finire del 1923 il Governo dell'epoca si pose il problema della riforma della legislazione industriale. Il carattere eminentemente tecnico di leggi di tal natura fece apparire non consigliabile una specifica discussione in Parlamento. Fu così emanata una legge di delega, legge 25 novembre 1926, numero 2032, che diede al Governo i poteri necessari per concretare la riforma legislativa delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale e fu creata una apposita Commis-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

sione di cui fecero parte eminenti giuristi, che rispondono ai nomi di Faggella, Rocco e Azzariti, i quali si posero all'opera coadiuvati da elementi del competente Ufficio brevetti del Ministero e da tecnici aggregati.

« Da tale complessa e accurata elaborazione è derivato il regio decreto 13 settembre 1934, n. 1602, provvedimento che, seguendo l'indirizzo di altri stati (Polonia, Spagna, Portogallo) ha riunito in un unico testo le disposizioni che avrebbero dovuto governare separatamente la materia delle invenzioni, dei disegni, dei modelli e dei marchi. È superfluo mettere in evidenza i pregi di tale legge che rispecchia le più recenti tendenze della legislazione in materia, della dottrina e della giurisprudenza, dando concreta soluzione a problemi che avevano formato argomento di discussione in congressi nazionali e internazionali.

« Questa legge non è entrata in vigore, nel testo integrale, per cause varie, fra cui, ragioni di carattere internazionale, dovute al momento politico, difficoltà di disporre dei mezzi indispensabili per attuare taluno dei nuovi istituti previsti dalla legge medesima, (ad esempio esame di novità), onde è apparso necessario di addivenire alla emanazione di tre distinti provvedimenti, per le invenzioni, per i modelli, per i marchi, provvedimenti che, differendo a tempi successivi, le parti peculiarmente innovative, sono pervenuti alla immediata regolamentazione della materia con le stesse norme della legge già citata dal 13 settembre 1934.

« Non può negarsi che nella elaborazione di norme così complesse e delicate, possa essere stata introdotta qualche disposizione che in pratica si è palesata difettosa o di incerta applicazione od interpretazione.

« A queste deficienze, il Ministero dell'industria intende in modo preciso di porre riparo, al più presto, con la presentazione al Parlamento di uno schema di provvedimento legislativo alla cui formulazione in sede ministeriale saranno chiamate a partecipare le organizzazioni industriali e commerciali, nonché tecniche e scientifiche più particolarmente interessate, ed inoltre magistrati, avvocati e studiosi specializzati nella particolare materia.

« Ciò premesso, mentre non sembra sia il caso, almeno per il momento, di pensare ad un riordinamento della intera legislazione sulla proprietà industriale, che come si è detto nel suo complesso, corrisponde alle esigenze della dottrina e della tecnica sia nazio-

nale che internazionale, si concorda sulla opportunità di porre al più presto riparo alle deficienze e manchevolezze segnalate ».

Il Ministro
TOGNI.

MUSSINI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'immediata revoca della circolare, in data 10 maggio 1950, del Servizio movimento di Roma n. M. 211-950-E 26 B.

« La revoca è richiesta dall'unanimità dei viaggiatori costituiti principalmente da operai, studenti e professionisti, che sono gravemente danneggiati dalla esistenza di una limitazione che comporta la circolazione presoché a vuoto dei treni indicati nella circolare ». (2854).

RISPOSTA. — « Innanzi tutto si precisa che le limitazioni di servizio per l'ammissione dei viaggiatori nei treni disposti dall'Amministrazione ferroviaria con la circolare M. 211-950-E 26 B del 10 maggio 1950, in occasione dell'attivazione del nuovo orario generale non rappresentano una innovazione per il pubblico, in quanto sono norme che si sono sempre praticate e che in particolare vengono aggiornate ad ogni cambiamento generale di orario.

« Le suddette disposizioni hanno lo scopo di disciplinare l'ammissione dei viaggiatori delle diverse classi nei vari treni in relazione alle funzioni cui i treni stessi sono destinati e, di massima, specialmente per i treni rapidi, direttissimi e diretti, in relazione alla disponibilità dei posti tendono ad agevolare i viaggiatori che debbono effettuare lunghi percorsi in confronto di quelli che dovendo percorrere brevi tratti hanno la possibilità di servirsi di altri treni in servizio locale.

« Le disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria con la circolare numero M. 211-950-E 26 B del 10 maggio non possono quindi essere abolite perché qualora si dovesse consentire la libera utilizzazione di tutti i treni senza alcuna limitazione, i posti a disposizione del pubblico, che in ogni caso devono essere limitati sia in relazione al peso trainabile dai mezzi utilizzabili, sia in relazione alla lunghezza dei treni consentita dalle altre condizioni tecniche di esercizio, non sarebbero spesso sufficienti a contenere l'afflusso dei viaggiatori che ne conseguirebbe.

« Il danno ad ogni modo ricadrebbe particolarmente sui viaggiatori a lungo percorso, i quali il più delle volte dovrebbero anche rinunciare al viaggio per non affrontare dei di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

sagi, mentre irrisorio sarebbe il vantaggio per i viaggiatori di percorsi brevi per i quali, come si è già detto, vi è sempre la possibilità dell'uso di altri treni in servizio locale.

« Comunque, la frequentazione dei vari treni sottoposti a limitazioni viene particolarmente seguita dall'Amministrazione ferroviaria per apportare alle norme impartite quei temperamenti che di volta in volta si rendono possibili per venire incontro ad eventuali nuove esigenze ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

PINO. — *Al Ministro dei trasporti.* —
« Per sapere :

a) se sia a conoscenza del grave malcontento e dell'agitazione che perdura a Messina, in seguito al persistere della minaccia di un ingiustificato trasferimento ad altra sede della nave traghetto *Cariddi* per le riparazioni;

b) se ritenga atta a assicurare la cittadinanza messinese la risposta data ad una precedente interrogazione sull'argomento, rivoltagli al Senato dall'onorevole Fiore;

c) se ritenga fondata, e su quali elementi, la speciosa affermazione che il riattamento della nave traghetto *Cariddi* non potrebbe essere eseguito nei cantieri di Messina per mancanza dell'attrezzatura necessaria alla esecuzione dei lavori;

d) se, viceversa non gli consti che le maestranze ed i tecnici del ramo hanno sempre dato prove di ottima capacità nella esecuzione di lavori del genere, e che le attrezzature navalmeccaniche esistenti in Messina consentono di eseguire alla perfezione tali lavori;

e) se non ritenga opportuno adottare sollecite misure per non privare Messina, sede naturale, città tanto devastata e spogliata, di questo suo legittimo diritto, tenuto conto del voto unanime ripetutamente espresso dalle autorità cittadine e da tutte indistintamente le rappresentanze politiche, economiche e di categoria, e tenuto conto della grave disoccupazione esistente fra le categorie interessate ». (2893).

RISPOSTA. — « a) È noto a questo Ministero che in data 18 maggio 1950, la Camera del lavoro di Messina ha deliberato di proclamare lo stato di agitazione della categoria metalurgica al fine di ottenere l'assegnazione a ditte locali dei lavori di ripristino della nave traghetto *Cariddi*;

b) la situazione che ha determinato la risposta data il 7 febbraio 1950 nei riguardi del ripristino della *Cariddi*, all'interrogazione del senatore Fiore Umberto, permane.

« Ovviamente l'Amministrazione ferroviaria non può prendere impegni di spese, senza disporre dei corrispondenti stanziamenti;

c) d) l'Amministrazione ferroviaria non ha mai fatto questione di buonvolere di tecnici e capacità di maestranze, che sono fuori discussione, ma dell'esistenza o meno di sostanziali possibilità tecniche di eseguire il ripristino di una nave di assai complessa struttura, oggi ridotta ad un semplice guscio metallico. Il problema si prospetta come segue:

« Per i lavori di ricostruzione di una nave occorre tener presente che i lavori di macchina sono strettamente collegati a quelli dello scafo e ne esigono una perfetta concomitanza di esecuzione la quale può essere ottenuta solo in un cantiere bene organizzato e attrezzato che possa assumersi la piena responsabilità dell'esecuzione di detti lavori.

« Detto cantiere dovrà essere un idoneo ufficio tecnico per la compilazione dei disegni di massima e dei particolari da sottoporre di volta in volta all'esame dei delegati delle ferrovie dello Stato oltre che di una adeguata sala a tracciare per riportare al vero i disegni delle varie strutture della nave da costruire *ex novo* o da riparare.

« L'Amministrazione ferroviaria, dato il piccolo numero di navi di sua proprietà, non ha un ufficio tecnico apposito per compilare anche nei dettagli progetti di navi da costruire o da riparare.

« Tale ufficio del resto non potrebbe avere un lavoro continuo.

« Nel caso di nuove costruzioni, si comunicano i dati di massima e le caratteristiche delle navi da costruire ai cantieri che eseguono i progetti e i disegni relativi sono controllati e discussi in tutti i particolari con i cantieri stessi finché da questi vengano redatti i disegni definitivi.

« Nel caso di riparazione di navi, ove l'elenco dei lavori da eseguire sia insufficiente e debba essere illustrato da disegni, questi seguono la medesima procedura suindicata.

« I mezzi di lavoro del cantiere di riparazione della nave di cui trattasi, il quale dovrà disporre di apposita banchina per ormeggio della nave in acque tranquille, dovranno essere costituiti da impianti di sollevamento, sulla banchina o a mare, di sistemazione di binari per facile accosto alla nave di carri ferroviari per caricare o scaricare i materiali

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

di questa, di bene attrezzate officine a terra di carpenteria in ferro e in legno, di officine meccaniche, tubisti e calderai, saldatura elettrica ed autogena, impianti di distribuzione aria compressa ed energia elettrica; con prese sulla banchina, magazzini ben forniti di materiali, avere disponibilità di bacino di carenaggio, ecc.

« Come è noto le ditte di Messina esercenti industrie metalmeccaniche in quella sede hanno chiesto che la riparazione della nave traghetto *Cariddi* sia ad esse affidata dopo che si saranno costituite in consorzio.

« Non risulta però che alcuna di tali ditte sia già inizialmente attrezzata, almeno in parte, come è richiesto dalla mole del lavoro di cui trattasi perché intorno ad essa si possano raggruppare le altre con i loro apporti di varia entità di personale e mezzi, e costituire un insieme organico, dotato della necessaria solidità economica quali si richiedono per un'impresa del genere. Anche per la messa in opera dei gruppi motori Diesel ed elettrici si potrebbero avere a Messina serie difficoltà di montaggio.

« D'altra parte l'approntamento anche di un minimo di attrezzatura *ex novo* e di un complesso tecnico e di studi efficienti, richiede sempre una ingente spesa giustificabile, dal punto di vista di un sano indirizzo industriale, solo nel caso di un programma già definito di riparazioni navali.

« Nel caso di incertezza circa lo svolgimento di questo futuro programma, potrebbe praticamente avvenire che l'ammortamento delle suindicate attrezzature gravasse in modo non lieve sul costo dei lavori del *Cariddi*.

« Inoltre, un lavoro della mole del ripristino della nave traghetto *Cariddi* richiede un notevole impegno iniziale anticipato di spesa per materiali e per materie prime, che l'Amministrazione rimborsa secondo le sue norme con pagamenti ratizzati.

« Infine, non è certo che il bacino galleggiante G. 013 della marina militare possa continuare a restare dislocato a Messina in attesa delle varie immissioni della nave traghetto *Cariddi* durante la sua riparazione, anzi è da prevedere che esso sarà fatto ritornare a Taranto nella ventura primavera, specialmente perché esistono difficoltà per il suo sicuro ormeggio a Messina.

« Si ritiene quindi che le ditte di Messina non abbiano esattamente valutata l'entità dei lavori di cui trattasi, per i quali non dispongono di banchina adatta, dei mezzi di sollevamento, soprattutto delle attrezzature, della complessa organizzazione di uomini e mezzi

e delle grandi possibilità finanziarie necessarie e non siano perciò, almeno allo stato attuale, in condizioni tali da poter assumere la ricostruzione del *Cariddi* col dovuto affidamento.

« D'altra parte si deve escludere la possibilità di assegnare la ricostruzione del *Cariddi* all'Arsenale della marina militare di Messina poiché, interpellata al riguardo la Direzione generale delle costruzioni navali meccaniche del Ministero difesa-marina, questa ha fatto conoscere che la situazione generale dei lavori degli arsenali nazionali non consente l'esecuzione dei lavori per conto terzi;

e) il ripristino della *Cariddi* fa parte del programma di ricostruzione delle ferrovie dello Stato. L'Amministrazione è in attesa dei fondi necessari al ripristino in parola e, per il momento, ha deciso solo di effettuare lavori di conservazione dello scafo per l'ammontare di lire 6 milioni, lavori che verranno effettuati a Messina;

f) premesso quanto sopra in relazione alla attuale situazione, si può tuttavia assicurare che, come già dichiarato in occasione del suo recente viaggio in Sicilia del Ministro, ove le ditte di Messina avessero ad avanzare concrete proposte per una parte dei lavori da compiere, consentiti dalle loro reali possibilità e dalla loro attrezzatura, l'Amministrazione ferroviaria non mancherebbe di esaminarle con la massima comprensione e con il preciso intento di venire incontro, nei limiti del possibile, alle aspirazioni e alle esigenze delle maestranze messinesi ».

Il Ministro

D'ARAGONA.

RESCIGNO. — *Al Governo.* — « Per sapere se non ravvisi l'opportunità di ripristinare la contrattazione a termine delle valute, limitatamente almeno al settore delle industrie delle conserve alimentari ed al periodo che va dall'epoca delle contrattazioni al termine delle consegne (maggio-dicembre), e ciò in considerazione delle gravi difficoltà che le attuali norme valutarie, escludenti la cennata contrattazione a termine, producono alle industrie predette, il cui andamento, nella Campania in genere e nella provincia di Salerno in ispecie, incide su tutta la restante economia ». (2886).

« RISPOSTA. — « È opportuno rilevare che il problema sollevato è innanzi tutto un problema di carattere generale che non sembra possibile esaminare soltanto per situazioni particolari, e che si tratta di questione gran-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

demente attenuata dalla stabilità monetaria che si è riusciti a conseguire.

« Di più, con disposizione dell'Ufficio italiano dei cambi del 19 agosto 1947, è stato consentito alle Banche agenti di accedere alla richiesta della clientela per acquisti a termine di divisa di conto valutario 50 per cento se le condizioni di mercato consentono di trovare una contropartita venditrice a termine della divisa occorrente all'importatore.

« Non si può dire che con questo il problema possa dirsi interamente risolto. Ma è necessario rilevare che, per la parte tuttora scoperta, in sostanza, quello che si intende accollare all'Ufficio dei cambi è quel rischio che non trova contropartita di copertura sul mercato. È lecito domandarsi, quando sono già tanti i costosi sforzi che in questo terreno sopporta lo Stato, se sia opportuno assumerne degli ulteriori.

« In ogni modo, elemento modificatore della situazione attuale, potrà essere l'accordo di pagamenti intraeuropeo, il quale potrà, probabilmente, creare una situazione diversa che dovrà essere studiata a fondo sia in relazione alle esigenze delle categorie, sia in relazione agli oneri che potrebbero derivare per lo Stato ».

*Il Ministro del commercio
con l'estero*

LOMBARDO.

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se:

considerato che sono state recentemente formate missioni tecniche da inviarsi negli Stati Uniti d'America;

considerato che i normali interessi economici della Sicilia nel vasto mercato statunitense investono anche il settore dell'esportazione della pomice, il cui collocamento nel suddetto mercato, è suscettibile di enorme aumento, data la preferenza della moderna tecnica edilizia nei riguardi dell'anzidetto prodotto;

non reputi opportuno ed urgente includere, in una delle Commissioni di cui trattasi, almeno un rappresentante da scegliersi fra gli industriali ed esportatori della pomice delle Isole Eolie ». (2844).

RISPOSTA. — « Le proposte relative all'invio negli Stati Uniti d'America di alcune missioni per lo studio del collocamento nel mercato statunitense dei nostri prodotti, già inoltrate al C.I.R. per la successiva approvazione dell'E.C.A., comprendono i settori merceologici quali quello dei formaggi, degli

agrumi e derivati, dei vini e liquori, delle conserve alimentari e dei prodotti dolciari; settori che, in rapporto alla loro importanza, hanno indotto le categorie interessate ad avanzare specifiche richieste.

« Al tempo in cui furono predisposte le proposte in parola, nessuna richiesta venne fatta dal settore interessato della pietra pomice. Comunque, dato che è attualmente in esame una proposta per l'invio negli Stati Uniti d'America di una missione per lo studio delle vendite su quel mercato per il settore del marmo e delle pietre, questo Ministero non ha alcuna difficoltà alla eventuale inclusione di un rappresentante da scegliersi fra gli industriali e gli esportatori di pietra pomice delle Isole Eolie ».

Il Ministro
LOMBARDO.

SALA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'imposizione fatta subire al capitano F. T. 2 in servizio permanente effettivo Moffa Sisto presso l'8° C.A.R. in Orvieto nell'agosto 1949 da parte del Colonnello Sansone, che non permetteva di sposare la figlia di un iscritto ad un partito democratico pur essendo un'insegnante, tanto che per riuscire a sposare il capitano Moffa ha dovuto subire il trasferimento da Orvieto; e per sapere, se ciò è vero, quali provvedimenti intende prendere contro quel colonnello e per evitare che nell'esercito della Repubblica perdurino metodi inconcepibili con il costume democratico ». (2679).

RISPOSTA. — « In data 11 agosto 1949, il capitano Moffa Sisto, in quel tempo in servizio presso il C.A.R. di Orvieto, inoltrò domanda di assenso per contrarre matrimonio con la signorina Scicchini Lilitiana, residente in Orvieto, e, sulla base delle informazioni assunte al riguardo, tenuto conto dei pareri espressi dalle competenti autorità, il chiesto assentimento fu concesso al predetto ufficiale che contrasse matrimonio, in Pompei, il 18 febbraio 1950.

« Nessuna azione venne esercitata dal colonnello Sansone per impedire il matrimonio dell'ufficiale. Il colonnello Sansone, infatti, non aveva possibilità di fare imposizioni di sorta, ma doveva limitarsi, come fece, a trasmettere la domanda dall'ufficiale intesa ad ottenere il prescritto assenso del Presidente della Repubblica a contrarre matrimonio, assenso che venne concesso senza difficoltà alcuna.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1950

« Il trasferimento del capitano Moffa dal C.A.R. di Orvieto al C.A.R. di Avellino è stato determinato da motivi di servizio e rientra nel quadro dei normali spostamenti degli ufficiali da una ad altra sede, secondo i criteri del migliore impiego adottati dalle superiori autorità militari nell'ambito della loro facoltà legittima.

Il Ministro
PACCIARDI.

SANSONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per le quali i sottufficiali dei carabinieri devono attendere 12 anni di grado per poter conseguire un impiego civile contro i 10 anni previsti per i pari grado dell'Aeronautica. E, se non crede emettere provvedimenti opportuni ». (2743).

RISPOSTA. — « L'articolo 14 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali dell'esercito approvato con regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, prevede, infatti, che « dopo compiuto il dodicesimo anno di servizio e fino a tutto il quattordicesimo il sottufficiale può far domanda di impiego civile. Similmente dopo aver compiuto il quindicesimo anno di servizio e fino a tutto il diciasset-

tesimo il sottufficiale dei carabinieri può fare domanda d'impiego civile ».

« L'articolo 68 delle Norme sul reclutamento, avanzamento e stato dei sottufficiali militari di truppa dell'Aeronautica, approvato con regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, prescrive, poi, analogamente alla norma sopra citata, che, « compiuto il dodicesimo anno di effettivo servizio e fino a tutto il quattordicesimo, il sottufficiale può fare domanda di impiego civile ».

« Ciò premesso non si ravvisa, almeno per il momento, l'opportunità di accogliere la proposta, intesa ad unificare per i sottufficiali dei carabinieri e per i sottufficiali delle altre armi, il requisito della permanenza in servizio per aver titolo a concorrere all'impiego civile e di predisporre in conseguenza un apposito provvedimento legislativo, dato che anche la questione di che trattasi sarà presa in esame in sede di elaborazione della nuova legge sullo stato dei sottufficiali, attualmente allo studio da parte dei competenti organi ».

Il Ministro
PACCIARDI.